

Il Carmine



L'ordine carmelitano



L'Ordine della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, o Carmelitani (in latino *Ordo Fratrum Beatissimae Mariae Virginis de Monte Carmelo*; sigla *O.C.* o *O.Carm.*), è un istituto religioso di diritto pontificio.

Sorto sul Monte Carmelo in Palestina nell'XI secolo come ordine eremитico contemplativo, si stabilì poi in Occidente dove fu incanalato nel tipo dei mendicanti, ai quali fu definitivamente assimilato nel 1317. Alberto, patriarca latino di Gerusalemme residente in San Giovanni d'Acri, tra il 1206 e il 1214 diede alla comunità la sua prima "formula di vita", conforme a un *propositum* manifestato dagli stessi eremiti che intendevano dare una forma canonica ed ecclesiastica alla vita che conducevano.

Nel Cinquecento l'ordine si divise in un ramo "calzato" e in uno "scalzo", fondato da Santa Teresa d'Avila e divenuto poi indipendente.

L'abito dei frati è costituito da tonaca e scapolare tané e cappa bianca.

I carmelitani, sull'esempio di Maria e del profeta Elia, si dedicano alla preghiera contemplativa e all'apostolato.

Una prima chiesa degli Umiliati fu ricostruita nel 1357 passando all'ordine dei Carmelitani. Nel 1450 venne ampliata e consacrata per la prima volta nel 1453 dal vescovo Giovanni Barozzi con il titolo di Santa Maria Annunciata, come testimoniano gli affreschi riaffiorati nell'abside centrale sulla sinistra che daterebbero nella metà del XV secolo. Fu poi nuovamente completata e consacrata nel 1489 dal vescovo Lorenzo Gabrieli.

Le famiglie di Bergamo e le confraternite (scuola della Madonna della pazienza) costruirono e ornarono le differenti cappelle che sono di importanti dimensioni.

Nel 1627 venne ampliato il presbiterio spostando l'organo sul fondo della struttura poligonale sostenuta da due colonne ioniche. Negli anni dal 1719 al 1730 venne compiuto un nuovo grande ampliamento, a opera dell'architetto Giovan Battista Caniana con la realizzazione della volta e il rafforzamento dei piloni di sostegno, con l'acquisto anche di proprietà private laterali alla chiesa, che demolite, permisero la costruzione e la riorganizzazione delle cappelle laterali di importanti dimensioni.

Nel 1803, con la soppressione della chiesa vicinale di Sant'Agata, divenne chiesa parrocchiale con il titolo di Sant'Agata nel Carmine (decreto del vescovo Dolfin).

Vennero eseguiti lavori di mantenimento e consolidamento negli anni, compresa la nuova pavimentazione, sia interna alla chiesa che sul sagrato, con la realizzazione della facciata nel 1883 su disegno di Alessandro Fiorani. Nel 1851, un lascito privato aveva permesso un nuovo rinnovamento degli interni in stile barocco, con pitture a finto marmo e nuovi arredi damascati.

Il monastero a pianta poligonale irregolare si sviluppa intorno ad un chiostro rettangolare, con porticato ad archi e loggia superiore architravata; la sala capitolare si trova sul lato occidentale e il refettorio sul lato opposto; il completamento risale ai primi decenni del XVI secolo, con l'aggiunta seicentesca della foresteria sul lato nord.

Con la soppressione napoleonica, il monastero divenne un condominio suddiviso in tante piccole unità abitative.

Nel 1951 l'ing. Luigi Angelini descrive il Carmine come *"da molti anni in triste abbandono e in totale isolamento dalla conoscenza cittadina"*.

Solo in seguito a un crollo e alla dichiarazione di inagibilità del 1954 le autorità ecclesiastiche si risolvono alla cessione gratuita del fabbricato in favore dell'Amministrazione comunale di Bergamo.

Dal 1956 prende avvio un ventennio di lavori di consolidamento statico che, pure ponendo rimedio a gravi dissesti statici, spesso con interventi d'urgenza, con la demolizione di volte e la ricostruzione di solai e coperture, porta alla perdita di alcuni caratteri architettonici originali.

Seppure negli anni siano stati sviluppati diversi progetti di riuso, l'edificio rimane pressoché inutilizzato per diversi decenni fino a che, nel 1996, inizia ad ospitare il Teatro tascabile di Bergamo.

Dal 2010 al 2013 l'Amministrazione comunale esegue interventi mirati al restauro e alla conservazione del Monastero: consolidamento statico, sistemazione dei tetti, messa in sicurezza e consolidamento dei fronti esterni.

Nel 2015, l'Amministrazione comunale ha avviato i lavori di riapertura del passaggio rivelando alla città il complesso monastico rimasto per più di cinquant'anni quasi sconosciuto.

Nel 2018 il Teatro Tascabile ha sottoscritto col Comune di Bergamo il primo Partenariato Speciale Pubblico Privato in Italia per il recupero e la valorizzazione in chiave culturale del Monastero del Carmine tramite il progetto #tuoCarmine.

PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE

Cultural redevelopment project

James A. Garfield, member of Congress, was assassinated by a disgruntled Civil War veteran, Charles G. Guiteau, on July 2, 1881. He was succeeded by Chester A. Arthur.

Team or Task-orientated contexts to test the informed species of the Minnesota prairie. Comparisons will allow a clearer research synthesis and activity production, where pedagogical diversity, personal, community, relationships, performances and open collaboration with students and teachers generate new ideas and ways of addressing the curriculum. This study will also address the relationship between the teacher and student, based on a constructivist perspective, where everybody can learn from the team members and students' responses in a dialogic/communicative perspective (Creative, Human, Natural, Creative, Human) that contributes to people's daily and learning experiences.

1990s in India, an increasing shift towards the market economy has been accompanied by a significant increase in the number of people living below the poverty line. The rural population of India is estimated at 700 million, and the urban population at 200 million. The rural poor are concentrated in agriculture, while the urban poor are concentrated in informal sector employment.

Chiesa di Sant'Agata nel
Carmine
1730







Ancona dell'Immacolata con Santi,
Jacopino Scipioni (?), inizio XVI
secolo























































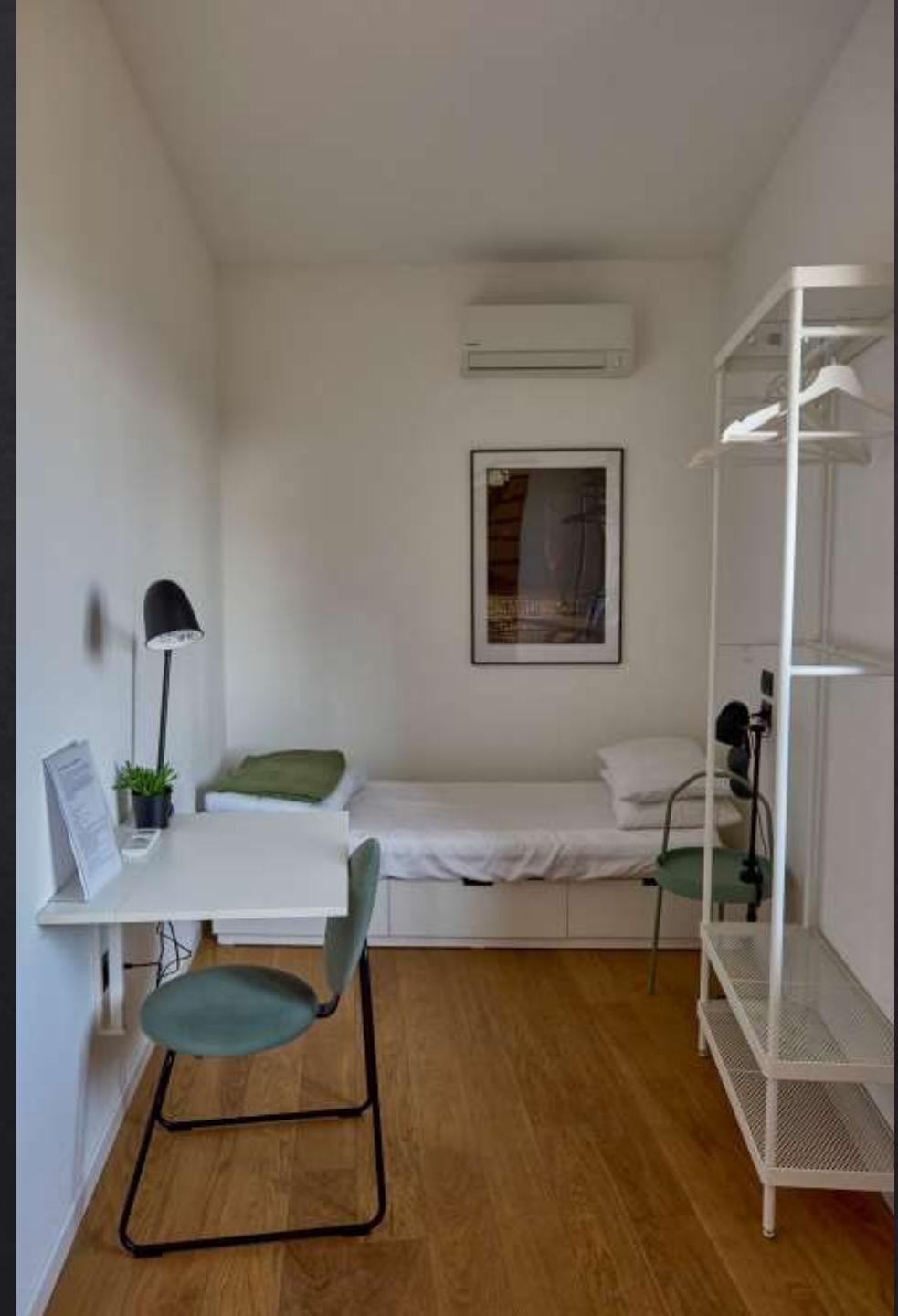






















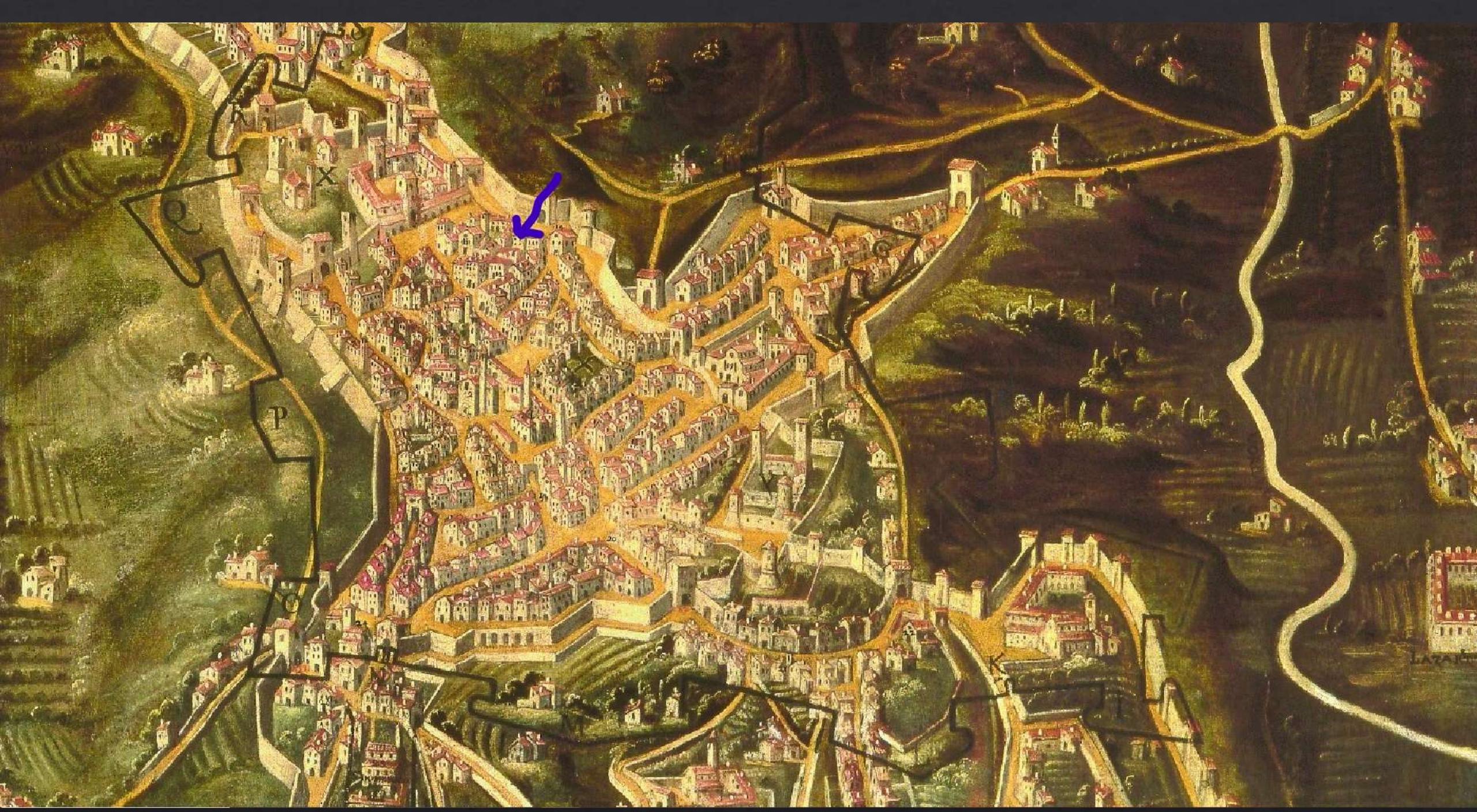
心

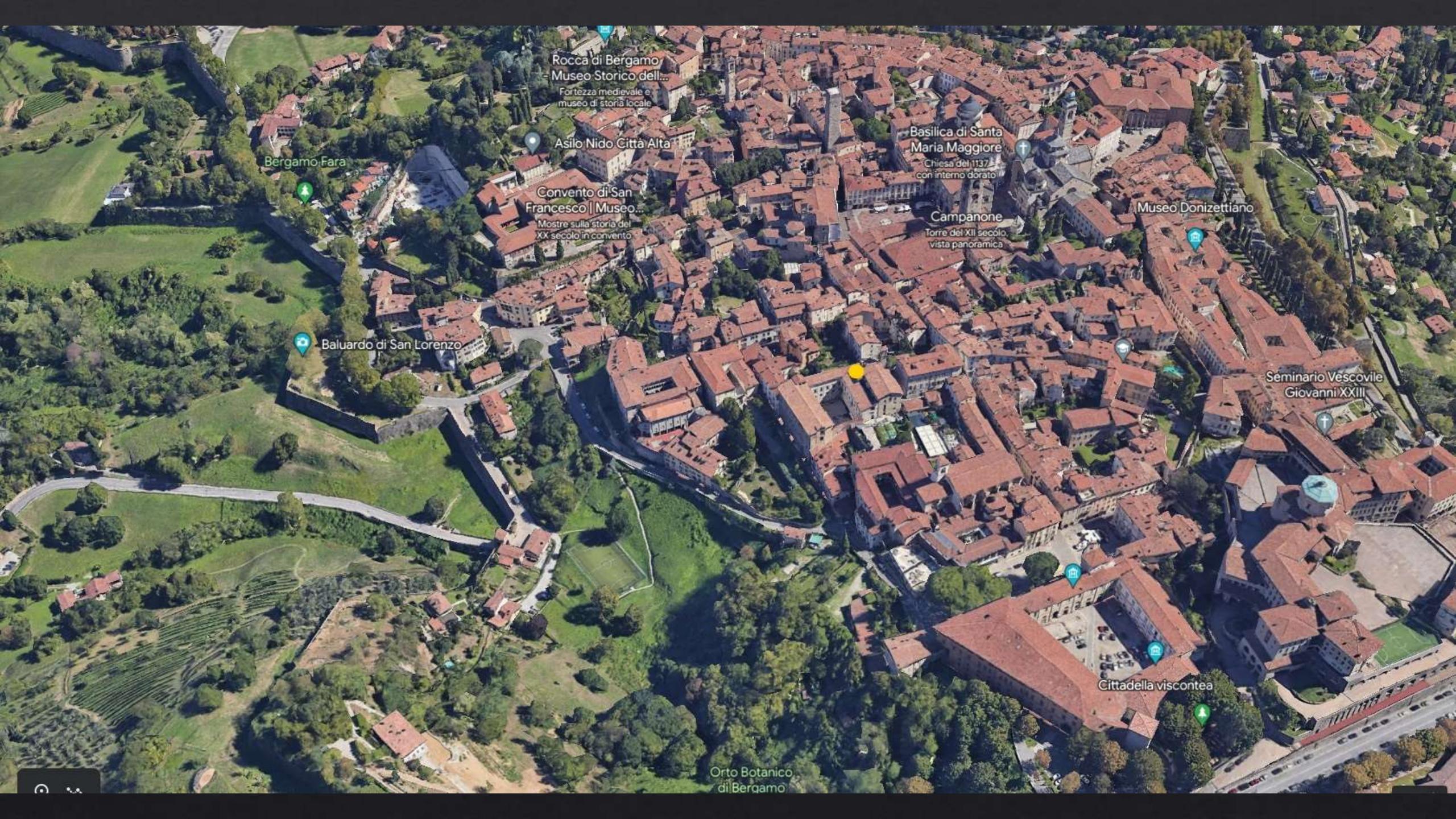


Il monastero teatino di Sant'Agata

Relatore: Perlita Serra









La chiesa di Sant'Agata

Il più antico documento che cita la chiesa di Sant'Agata risale al 908; viene poi citata nel 924 e negli anni seguenti.

Dal 1261 era officiata dall'ordine dei frati gaudenti, ordine soppresso nel 1588.

Visitata da San Carlo il 21 settembre 1575, viene definita "*non admodum ornata*" con 4 altari e 3 navate; ospita la schola del SS Sacramento. A seguito della visita, la chiesa viene adattata alle esigenze della Controriforma: navata unica a volta, altare in marmo, affreschi nell'abside, tabernacolo, battistero e sacrarium. I vicini contribuirono con 220 scudi.

Contemporaneamente era stato demolito l'antico oratorio di San Martino, i cui materiali avrebbero dovuto essere riutilizzati nella ristrutturazione di Sant'Agata.

Nel 1599 giungono da Venezia i monaci teatini, seguaci di San Gaetano da Thiene (1480-1547) che, in un primo momento, sono ospitati a San Michele all'Arco, poi alla chiesa di San Simone e San Giuda alla Magione e, infine, nel 1600 a Sant'Agata.

Nel 1609 la bolla pontificia di Paolo V affida loro definitivamente la chiesa di Sant'Agata. Per anni abitano in case anguste, ma il preposito Lorenzo Biffi getta le fondamenta del nuovo monastero, con grave disappunto dei vicini Carmelitani (a sole 60 canne, invece di 160), che fanno loro causa (perdendola).



Il vescovo Milani (che li aveva chiamati da Venezia) affida loro il compito di confessare le monache cittadine, con i Francescani.

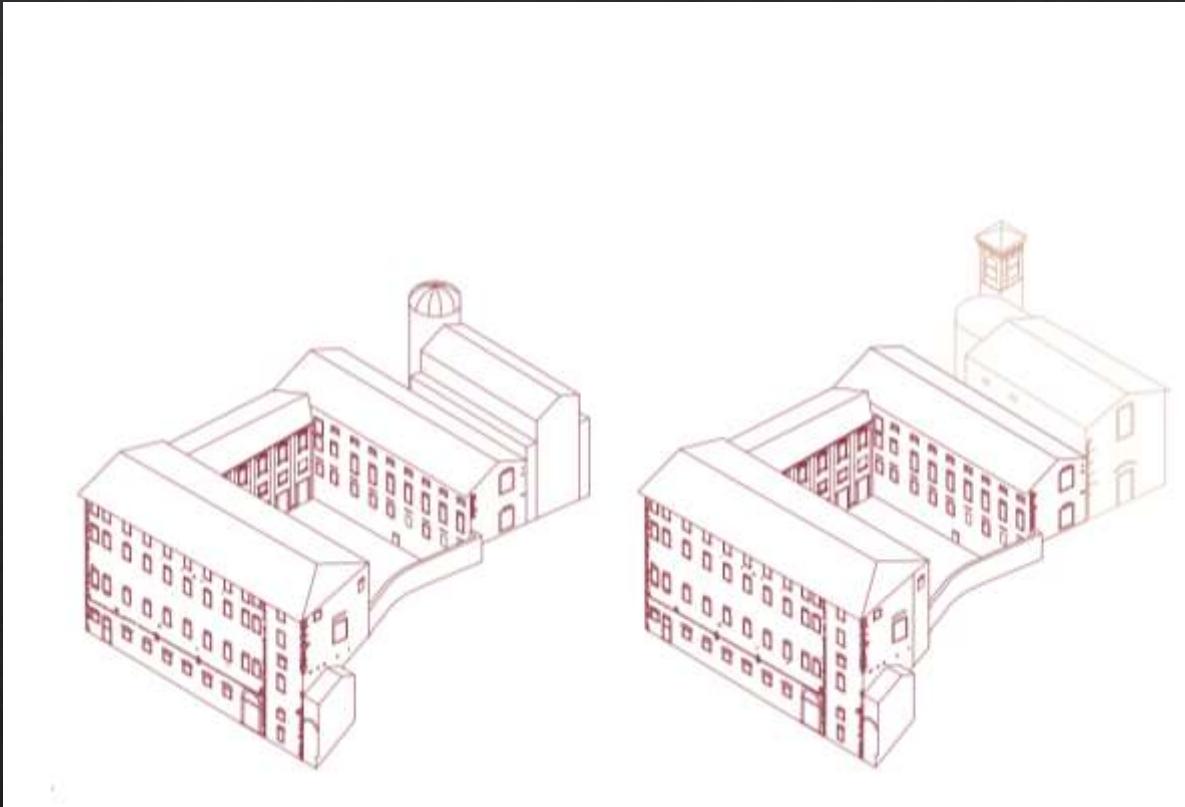
Sono loro i committenti del Salmeggia (Martirio di Sant'Agata, 1620 e Martirio di Sant'Andrea Avellino, 1624), opere che si aggiungono al preesistente Battesimo di Gesù del 1590.



Intorno al 1630 i Teatini affidano a Cosimo Fanzago il compito di progettare la nuova chiesa; pare che il progetto sia poi stato donato alla città per soddisfare il voto fatto durante la peste, che porterà alla costruzione della chiesa votiva a pianta centrale di Santa Maria al Monte Santo (la chiesa del seminario).

Nel 1650 il monastero viene descritto come piuttosto piccolo, con 24 celle, "portineria", sala, vestiario, biblioteca, refettorio, cucina e cantina – evidentemente non si tratta ancora dell'attuale monastero.

La chiesa, riedificata dalle fondamenta nel 1706, con l'autorizzazione dei conti Secco Suardi confinanti, viene allungata e allargata sul vicolo in comune. Si realizzano cinque cappelle, tre a nord, due a sud dove si apre anche il portale di ingresso, verso il vicolo: i cinque altari sono dedicati al Santo Sacramento (l'altare maggiore), alla beata Vergine del Buon Successo, a San Gaetano, a Sant'Agata, a Sant'Andrea Avellino, cui si aggiunge il battistero.



La soppressione napoleonica

- ❖ Con decreto del 17 novembre 1797, la parrocchia e il monastero vengono soppressi e nel 1802 il complesso è destinato alla funzione di «casa di forza» per tutti i detenuti della città; la chiesa sarà trasformata in infermeria.
- ❖ Gli arredi e le opere vengono in parte trasferite alle chiese parrocchiali vicine, in parte venduti. L'antica croce astile è comprata da un privato che la rivende al Carmine (ora è al museo Bernareggi).
- ❖ Il progetto per la trasformazione del complesso monastico in prigione è affidato al grande architetto austriaco Leopoldo Pollack; la «casa di forza» era destinata ai detenuti in attesa di giudizio e alla custodia degli inquisiti, in ottemperanza alla legge 5 fruttidoro anno VI.
- ❖ Il progetto di Pollack risente delle idee illuministiche e delle concezioni innovative di Cesare Beccaria, secondo le quali la pena non deve essere sproporzionata e la detenzione deve servire alla rieducazione.
- ❖ Sono presenti l'infermeria, latrine, pozzi, cisterne e camini per la salubrità delle celle, corridoi per l'aerazione.
- ❖ Nell'organico sono compresi un medico, un insegnante e un cappellano.

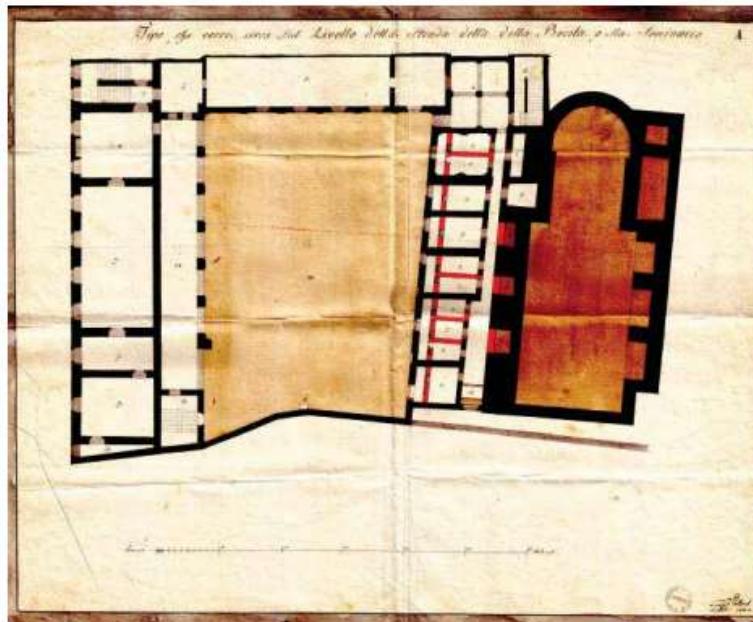


FIG. 1

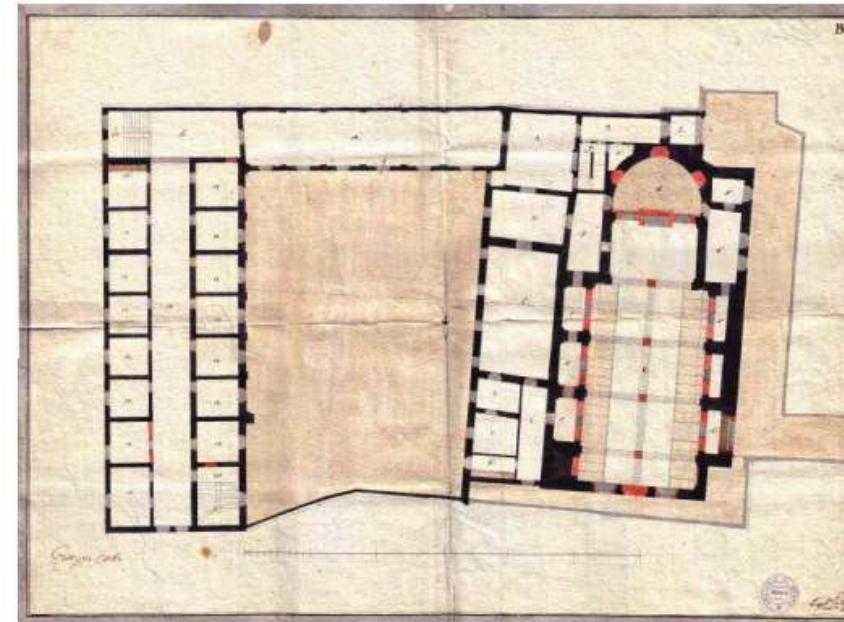


FIG. 2

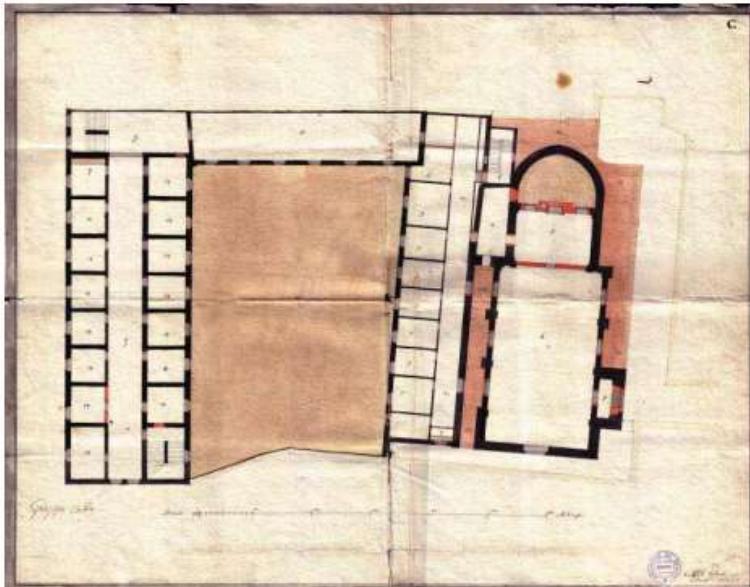


FIG. 3

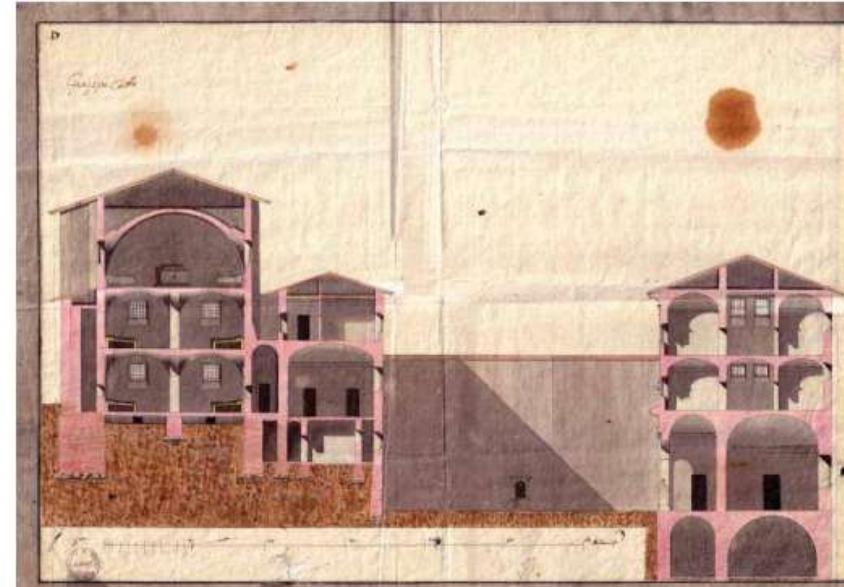


FIG. 4

FIG. 1
Progetto di conversione del monastero in "casa di forza", pianta alla quota della corte, progetto di Leopold Pollack, disegno di Giuseppe Catto, Milano 1802

FIG. 2
Progetto di conversione del monastero in "casa di forza", pianta alla quota di vicolo S.Agata, progetto di Leopold Pollack, disegno di Giuseppe Catto, Milano 1802

FIG. 3
Progetto di conversione del monastero in "casa di forza", pianta piano primo, progetto di Leopold Pollack, disegno di Giuseppe Catto, Milano 1802

FIG. 4
Progetto di conversione del monastero in "casa di forza", sezione, progetto di Leopold Pollack, disegno di Giuseppe Catto, Milano 1802



















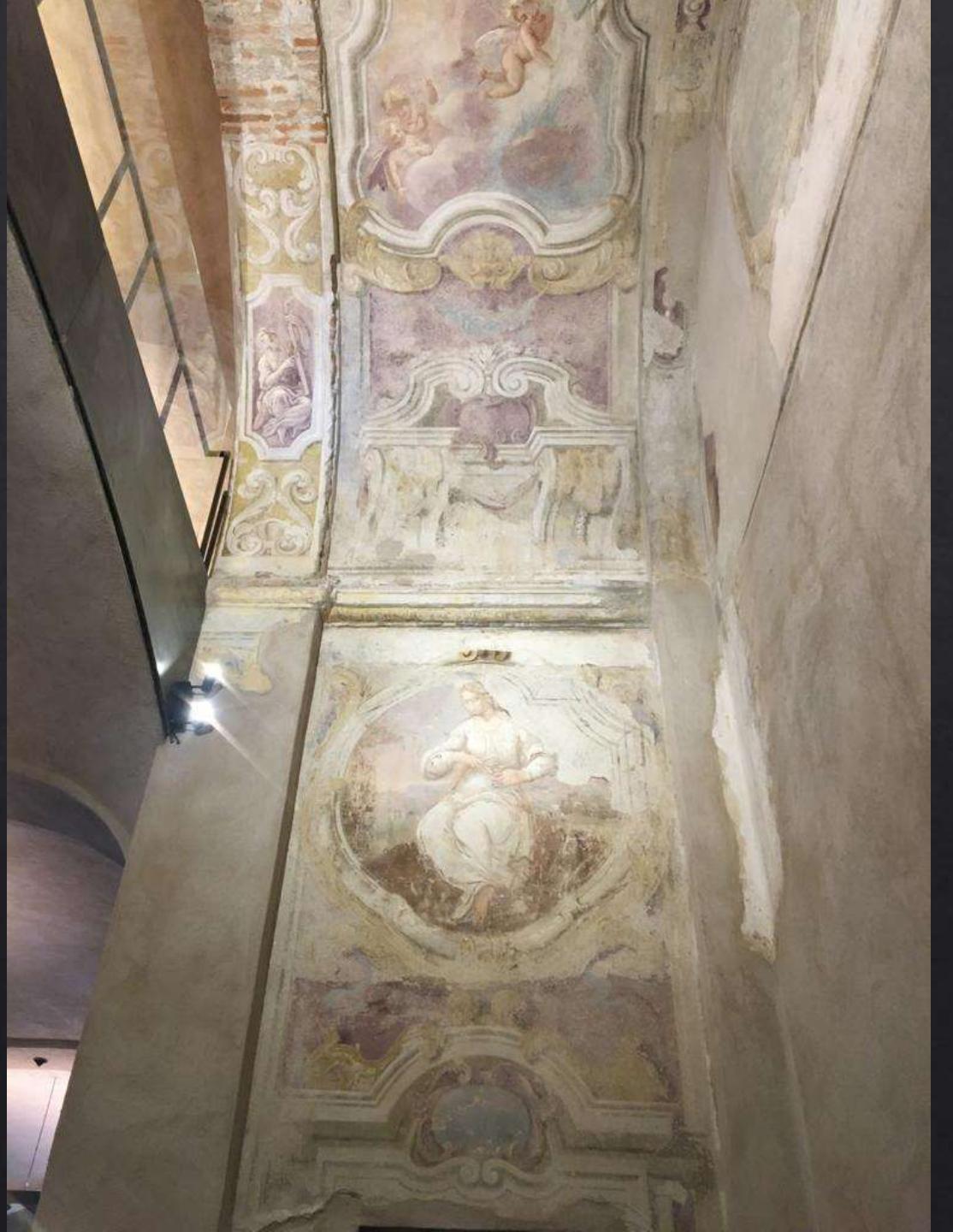
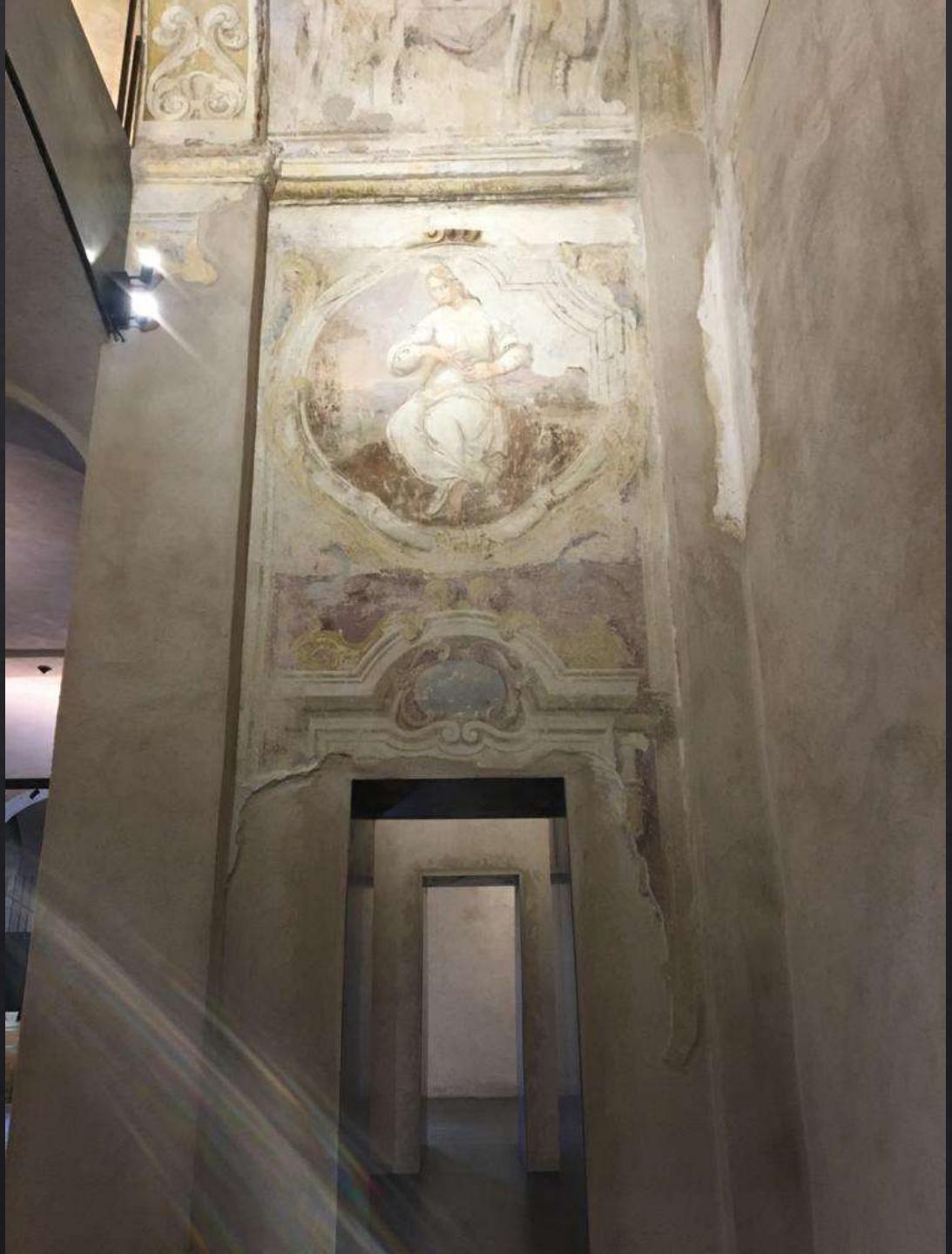


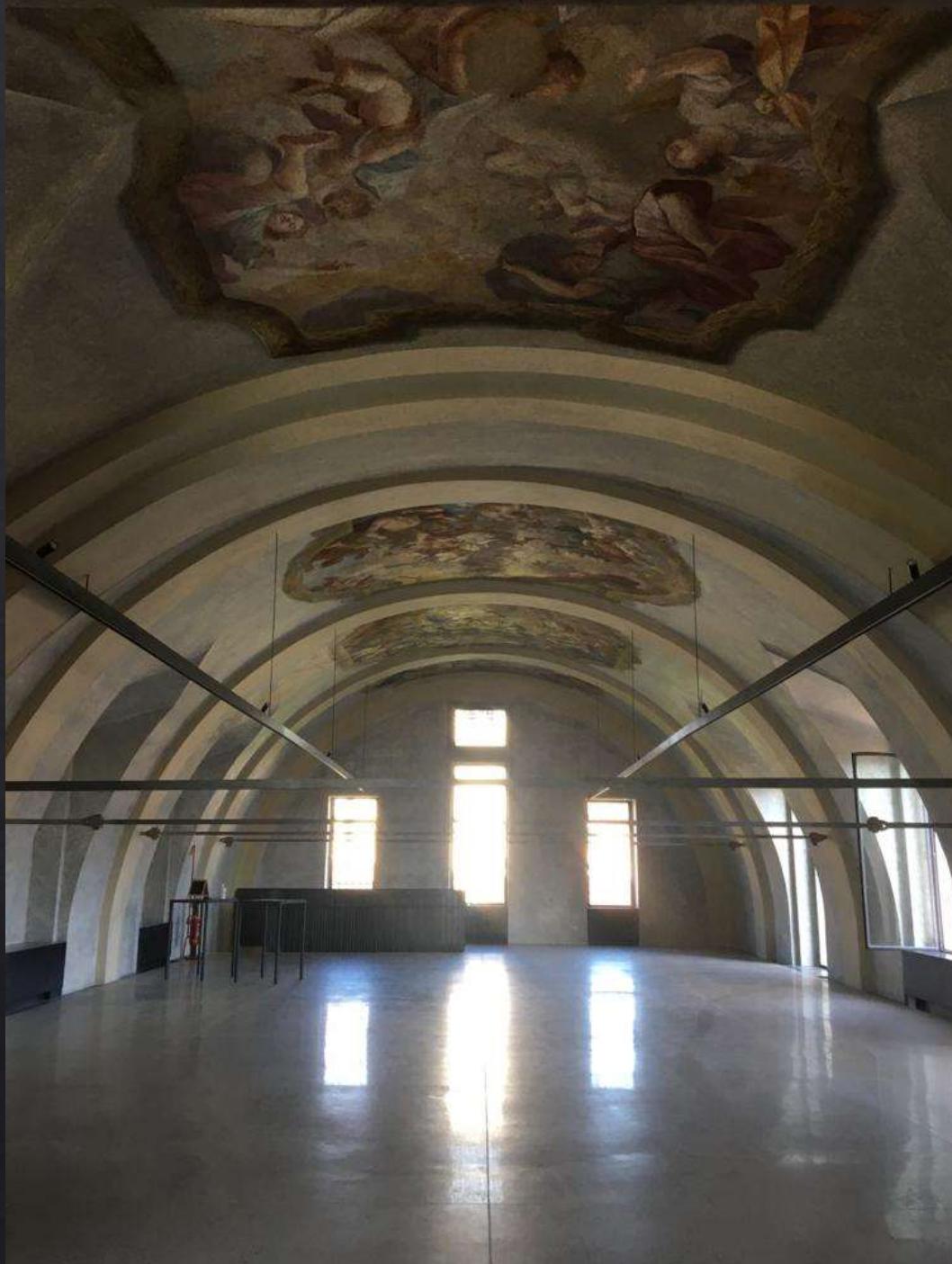


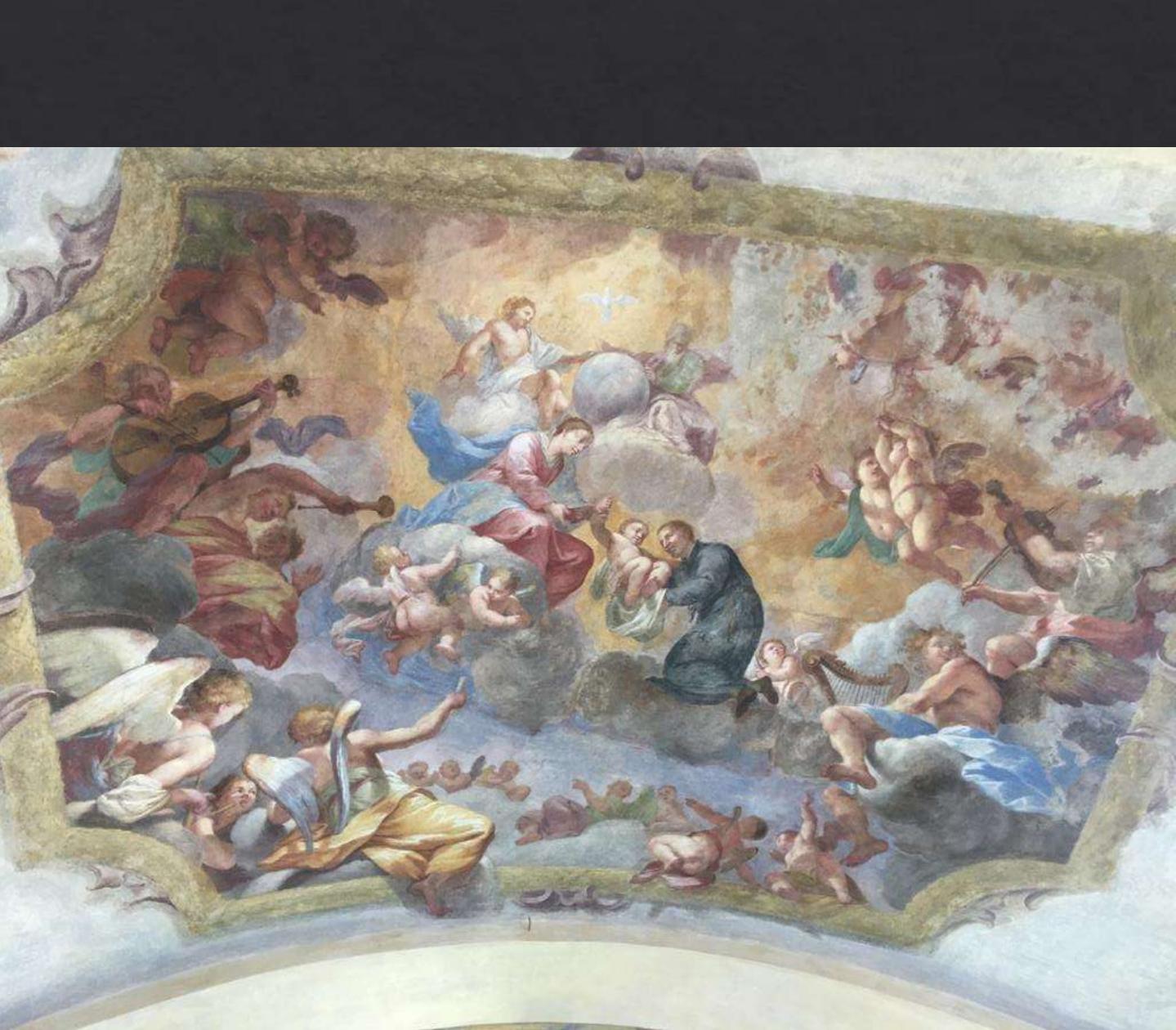
























storylab

www.storylab.it



Postcard





